



**WAN-IFRA ITALIA 2015**

**In association with asig**

**The Complicated Balance:  
The Italian publishing and printing industry  
face ever-changing scenarios**

**Opening speech**  
***Copyright protection:  
the International and Italian scenario***

---

**Isabella Splendore**

**Head, Legal and International Affairs**

**FIEG – Federazione Italiana Editori Giornali**



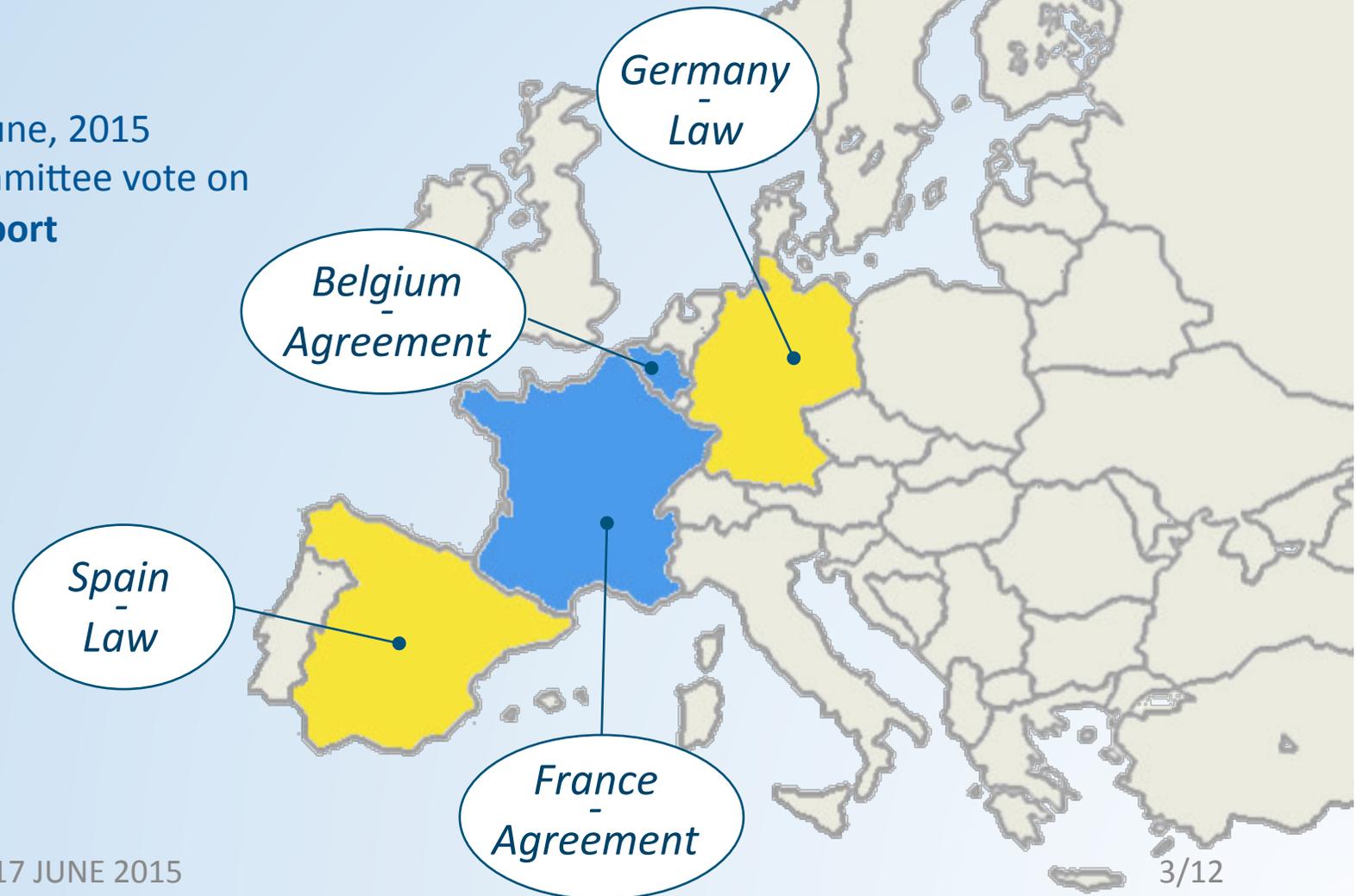
**BOLOGNA, 17 JUNE 2015**

## Copyright... a matter of balance

- ✓ Between fostering innovation and creativity, protecting the authors, creating markets and favoring consumption.
- ✓ Between harmonising legislation in Europe, respecting different cultures and traditions.
- ✓ Between interests of users and those of authors, collective management organizations and producers.
- ✓ Between copyright and fundamental rights (e.g. freedom of expression).
- ✓ Between copyright and competition

# Copyright protection: the International scenario

16-17<sup>th</sup> June, 2015  
JURI Committee vote on  
**Reda Report**



## Copyright protection: the Italian scenario

- ✓ The Italian Government recognises the need of a fair compensation for content producers.
- ✓ FIEG proposal:
  - a negotiation zone;
  - a mandatory agreement;
  - a safeguard clause.

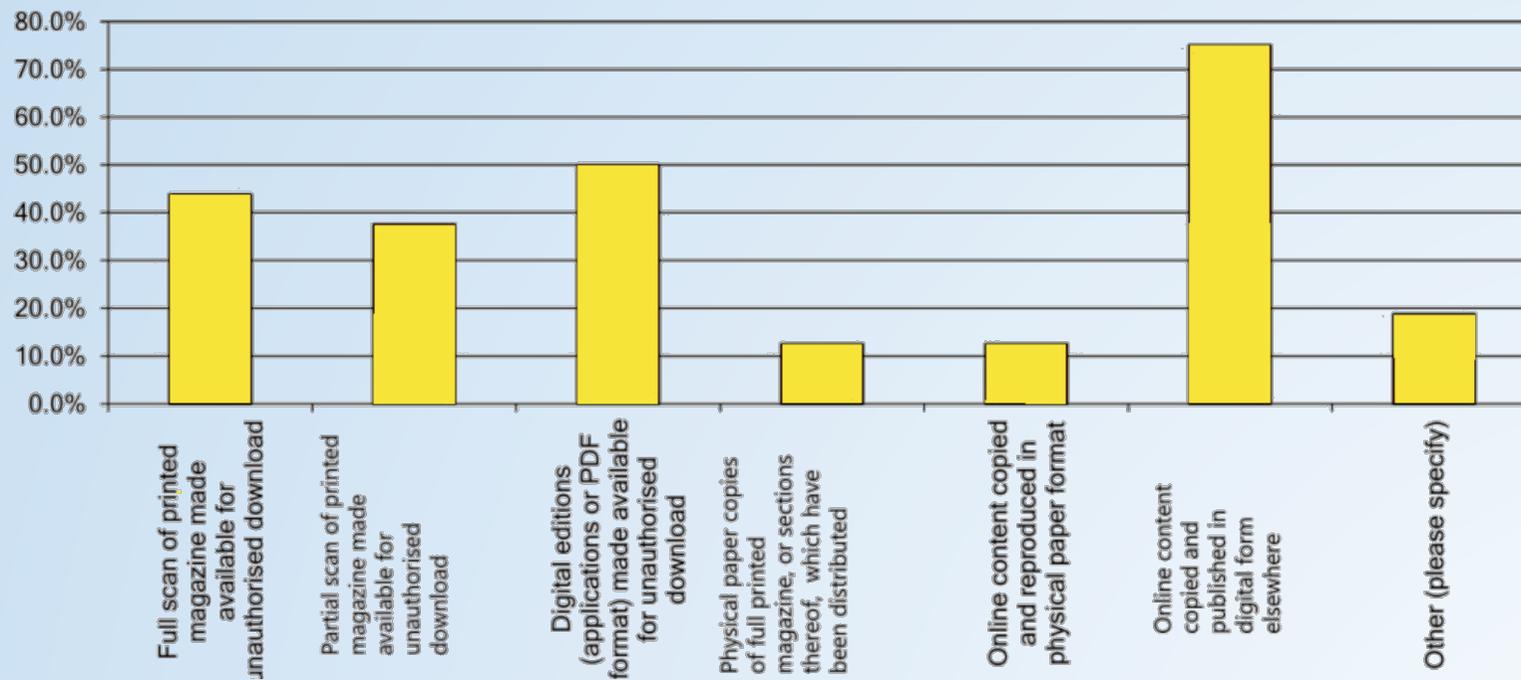


## Copyright protection: Action plan

- ✓ Promoting and strengthening the content digital market (Repertorio Promopress, PDLN)
- ✓ Removing the obstacles to the development of the content digital market (VAT rates, tax avoidance)
- ✓ Fighting the content digital piracy on Internet

# Content digital piracy: Scale of Problem

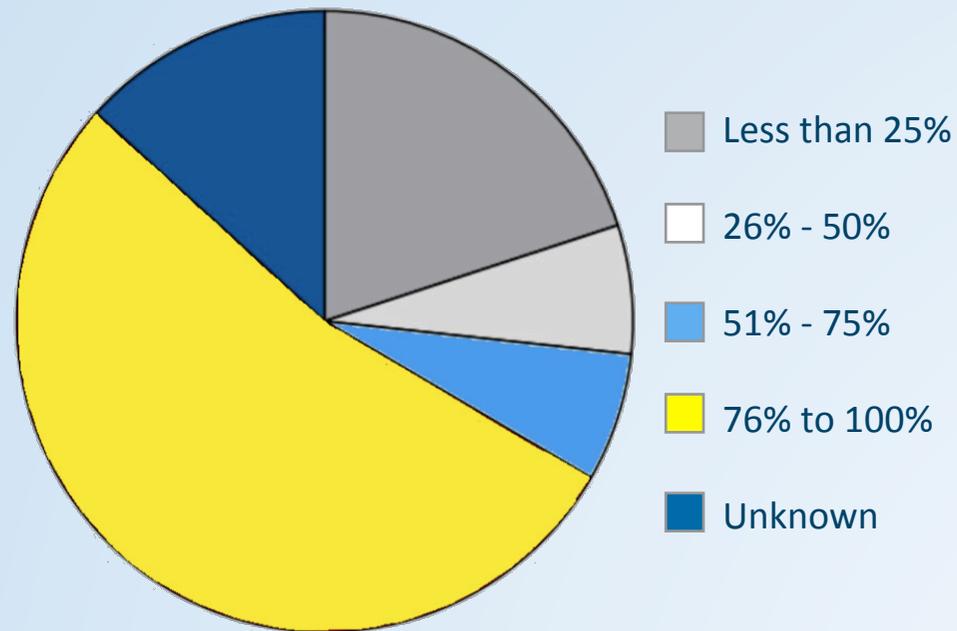
Which of these instances of unauthorised use would you say currently is the most prevalent problem for your company?



Source: ENPA-EMMA PIRACY SURVEY 2014

## Content digital piracy: Scale of Problem

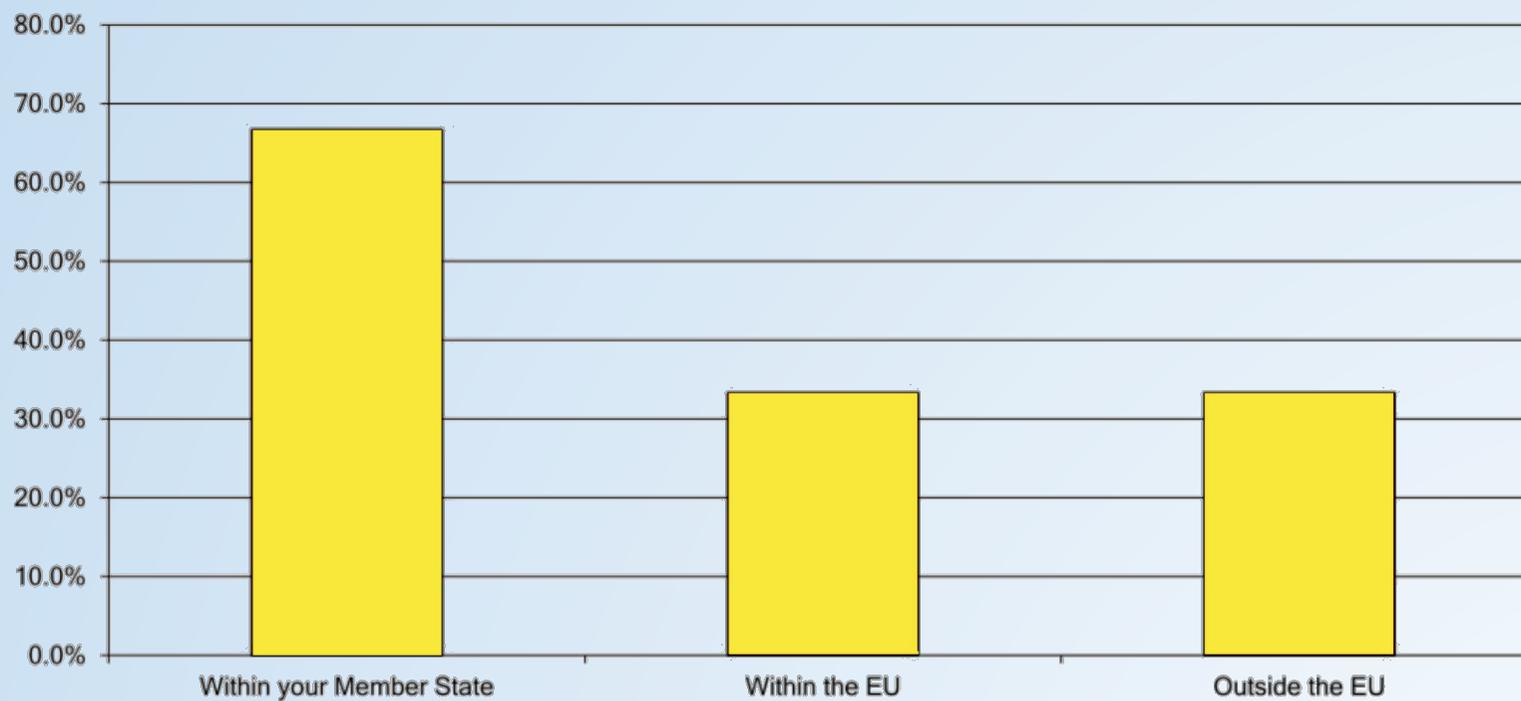
Thinking about all the brands your company produces, could you please tell us how many are affected by unauthorised use?



Source: ENPA-EMMA PIRACY SURVEY 2014

# Content digital piracy: Scale of Problem

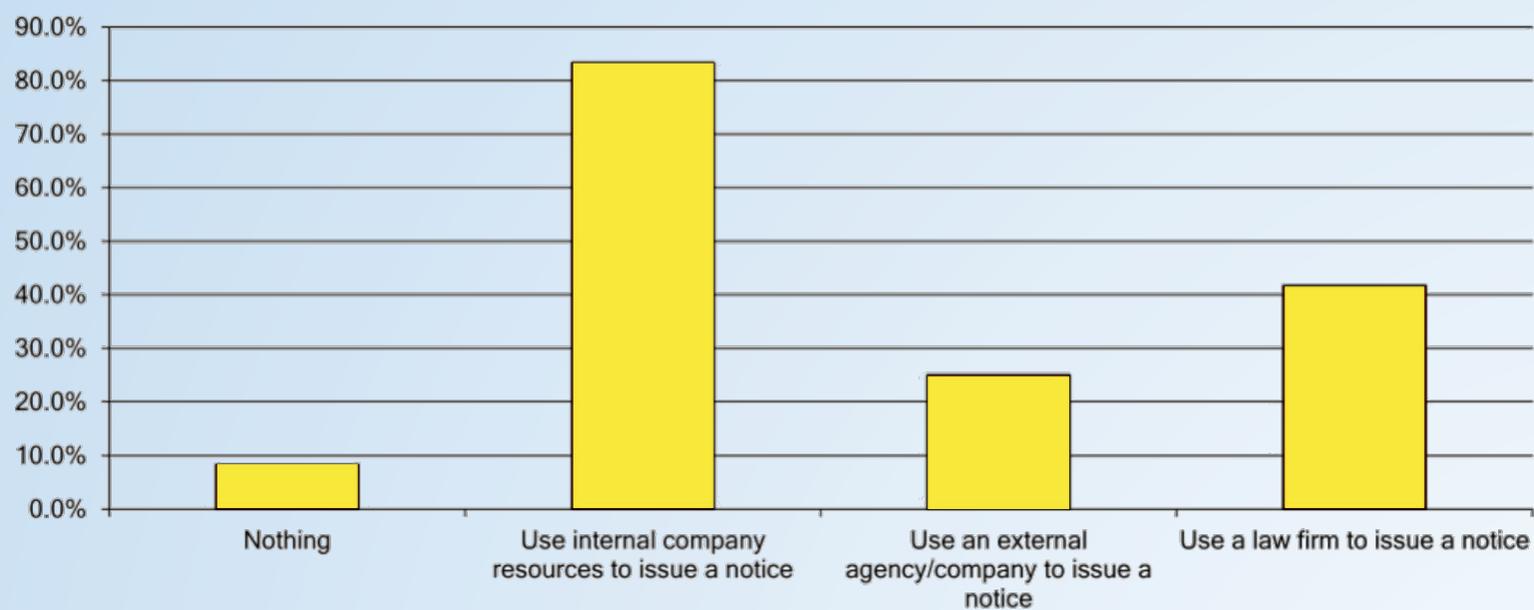
Where is the main origin of unauthorised use?



Source: ENPA-EMMA PIRACY SURVEY 2014

## Content digital piracy: Action

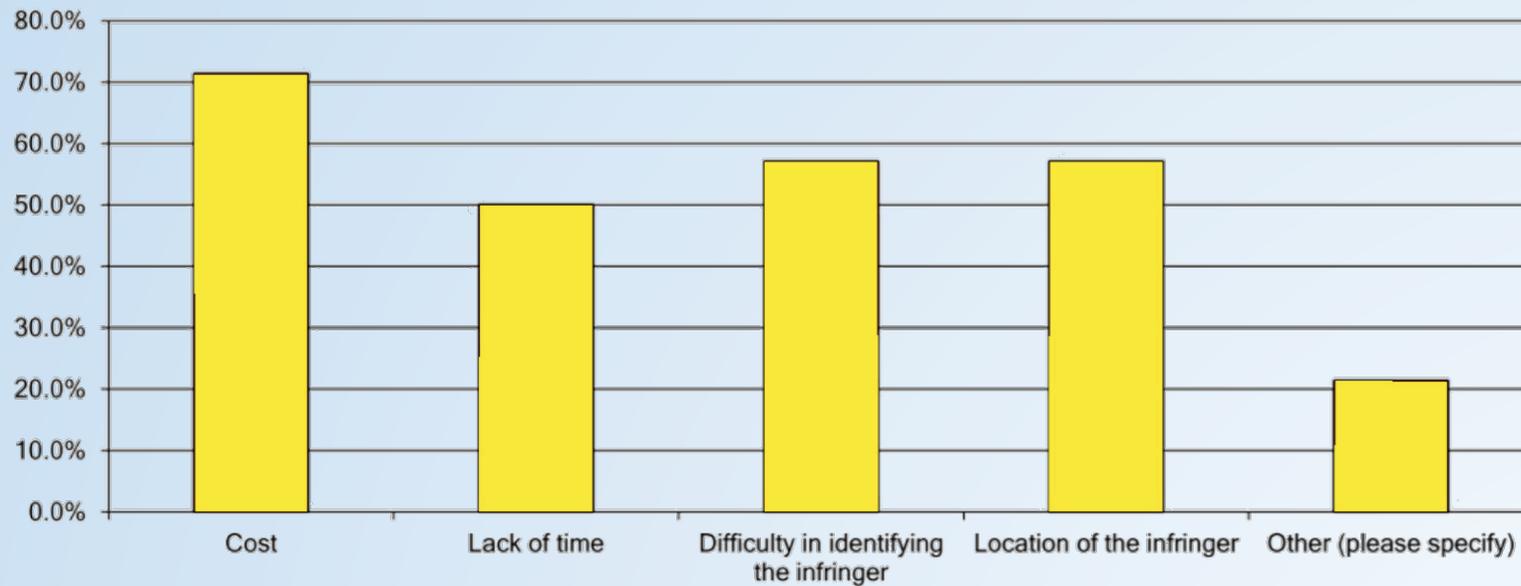
Which of the following actions do you take when you've identified unauthorised use of your copyright works?



Source: ENPA-EMMA PIRACY SURVEY 2014

## Suitability of Current National Laws and Enforcement Regimes

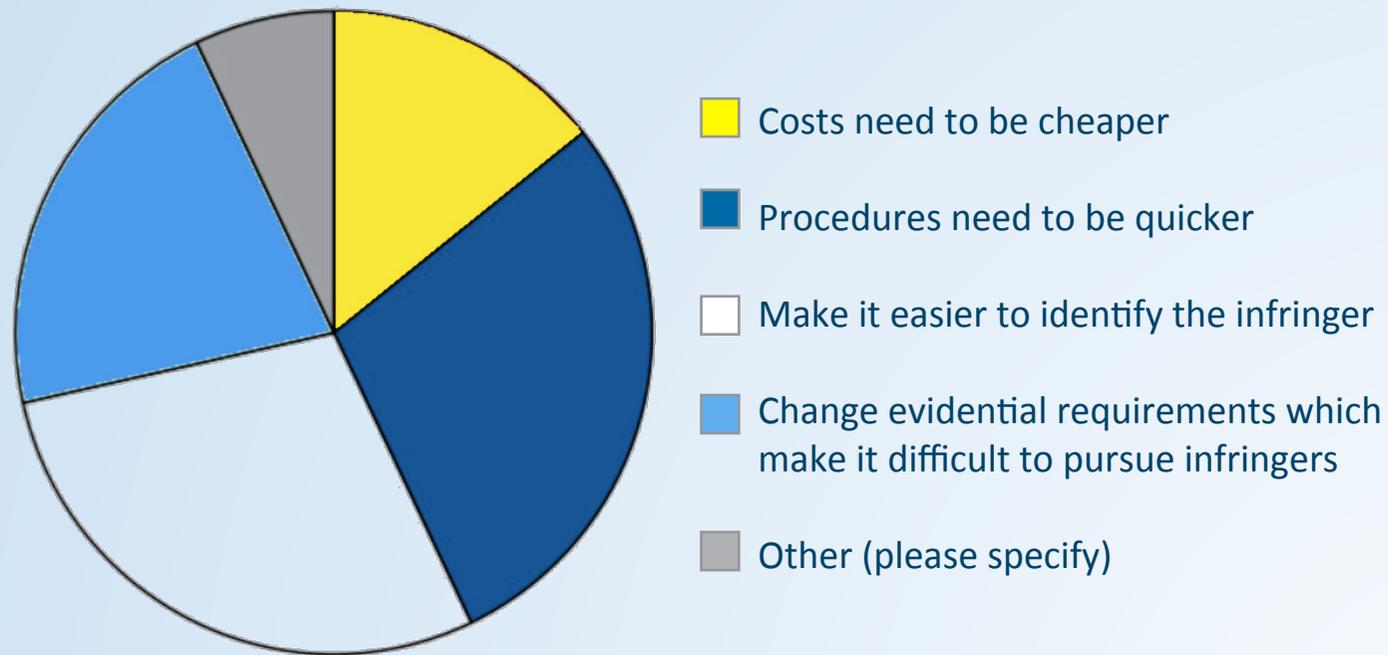
What are the main challenges of launching a procedure against an infringing party?



Source: ENPA-EMMA PIRACY SURVEY 2014

## Suitability of Current National Laws and Enforcement Regimes

What do you think should be changed in the current civil law enforcement regime of your Member State to make it easier to challenge infringing parties?



Source: ENPA-EMMA PIRACY SURVEY 2014

## June 9<sup>th</sup>, 2015: EU Parliament approves the Report on IPR enforcement

Contribution of IPR-Intensive Industries



Employment  
**10 Millions Jobs in the EU**



€ **7-8% of GDP** in the EU area



**Thanks  
for your  
kind attention**



Keep in touch: [\*\*splendore@fieg.it\*\*](mailto:splendore@fieg.it)

## CONFERENZA WAN-IFRA ITALIA 2015: THE COMPLICATED BALANCE

BOLOGNA, 17 GIUGNO 2015

### Opening speech

#### *Copyright protection: the International and Italian scenario*

Oggi più che mai il diritto d'autore è una questione di equilibrio: tra innovazione e produzione; tra diritti degli autori, dei consumatori e dei produttori di contenuti; tra i principi fondamentali posti a tutela del copyright e i diritti fondamentali come la libertà di espressione o quelli legati alle regole del libero mercato e della concorrenza.

Dalla rivoluzione digitale arrivano tante opportunità ma anche dei rischi, legati essenzialmente all'utilizzo abusivo dei contenuti prodotti dalle aziende editoriali e ai fenomeni di pirateria digitale. La tutela del copyright diventa così un fattore strategico nella ricerca di un nuovo equilibrio economico per il settore.

Nuovi orientamenti emergono a livello europeo: il 15 luglio 2014, in occasione della presentazione degli orientamenti politici della nuova Commissione europea, il Presidente Jean Claude Juncker ha dedicato ampio spazio al tema del mercato unico digitale connesso ("A connected digital single market"). *"Per loro natura"* - ha detto - *"le tecnologie digitali non conoscono confini: non ha quindi più senso che ogni paese dell'UE abbia regole proprie per i servizi di telecomunicazioni, i diritti d'autore, la protezione dei dati o la gestione dello spettro radio. (...)"*

Nel mese di aprile 2015 è stata pubblicata la bozza della c.d. Strategia Ue per il Mercato Unico Digitale. Andrus Ansip, Commissario UE per il Digital Single Market, ha dichiarato di voler lavorare ad *“una riforma bilanciata, che garantisca la piena portabilità dei contenuti acquistati legalmente, un accesso transfrontaliero ai contenuti acquistati, l'estrazione dei testi e dei dati per fini commerciali e non, la previsione di misure volte a migliorare l'applicazione del diritto d'autore ed a combattere la pirateria”*.

Si assiste, dunque, all'affermarsi in Europa di una rinnovata sensibilità per la tutela del diritto d'autore, con un'attenzione a quelle che sono le sfide e le criticità del c.d. nuovo ecosistema digitale.

Oggi, il sistema di diffusione dei contenuti è evidentemente diverso rispetto a quello tradizionale del mondo editoriale cartaceo e richiede, pertanto, un aggiornamento degli strumenti di valorizzazione dei contenuti editoriali di qualità, a tutela del diritto d'autore. Ciò che in particolare manca, soprattutto alla luce del crescente sviluppo tecnologico dell'era digitale, è la concreta esplicitazione della regola per cui anche gli operatori del mercato digitale che liberamente diffondono - o facilitano la diffusione dei - contenuti editoriali protetti sono tenuti al riconoscimento di tali diritti in favore degli editori.

Per rimanere in ambito editoriale, ogni prodotto del lavoro giornalistico (sia esso sotto forma di scritto, di video o di audio) ha oggi una diffusione senza confini di spazio, tempo e quantità. Paradossalmente, però, questa straordinaria opportunità si accompagna ad un azzeramento del valore di ciascun contenuto, ove replicato senza ritorni economici per il suo creatore. Uno studio del Pew Institute (USA) ha calcolato che ogni contenuto editoriale proposto in Rete ha mediamente 4,4 copie illegali, che diventano 15 in caso di contenuti di alta qualità giornalistica.

Esiste, dunque, un contesto di forte squilibrio (o di disequilibrio, come dice l'Autorità nazionale antitrust AGCM) tra il valore che la produzione di contenuti editoriali genera per il sistema di Internet nel suo complesso e i ricavi che gli editori online sono in grado di percepire dalla propria attività, con il rischio che risulti compromesso il funzionamento efficiente dello stesso sistema.

Sul punto è intervenuto Günther Oettinger, Commissario UE per la Digital Economy & Society, sottolineando come *“nella creazione di un Mercato Unico Digitale, è importante che la Commissione europea non tenga conto solo degli interessi dei consumatori, ma anche di quelli dei titolari dei diritti, fra cui rientrano gli autori, gli intermediari e gli editori, e ciò al fine di garantire che la creatività sia debitamente remunerata”*.

Numerose, intanto, sono state le iniziative intraprese a livello nazionale.

in Germania, e più recentemente in Spagna, è stata approvata una legge che consente agli editori tedeschi e spagnoli di far valere i propri diritti di utilizzazione economica nei confronti dei soggetti che, via Internet, riproducono e diffondono prodotti editoriali protetti. La reazione di questi ultimi, Google in primis, è stata di forte opposizione alla nuova normativa ed ha condotto gli editori tedeschi e spagnoli – dopo un duro confronto con la società americana – a “rinunciare” all'applicazione della nuova legge, denunciando il dominio di mercato di Google e la pressione economica che ne consegue.

La Francia ha seguito una via diversa: nel corso del 2012, anche il governo francese aveva in discussione una proposta di legge che prevedeva il pagamento di una “equa remunerazione” (da definire) da parte dei motori di ricerca per l'utilizzo degli articoli di giornale. Ma la via legislativa è stata del tutto superata da quella negoziale: con un risoluto intervento di mediazione, il governo francese, nel febbraio 2013, ha

favorito la sottoscrizione di un accordo tra Google e alcuni rappresentanti degli editori francesi in base al quale il motore di ricerca si è impegnato a versare 60 milioni di euro - in tre anni - a favore di un Fondo per l'innovazione digitale delle testate giornalistiche online. Molti editori francesi tuttavia non hanno aderito all'accordo, giudicando il meccanismo dell'una tantum del tutto inefficace a tutelare i propri diritti oltre che inadeguato sotto il profilo quantitativo.

Infine, in Belgio, l'associazione degli editori di lingua francofona ha posto fine ad un lungo contenzioso giudiziario per violazione del diritto d'autore, accettando da Google, a titolo transattivo, una somma pari a circa 5 milioni di euro.

La sensazione condivisa dagli editori europei è che la partita sia ora tutta a livello comunitario, dove comunque si registrano sensibilità diverse: ad esempio, la deputata Ue tedesca Julia Reda, incaricata di elaborare una proposta di modernizzazione della Direttiva Ue Infosoc (2001/29/CE), sottolinea come l'introduzione a livello di singole legislazioni nazionali di specifici diritti connessi in favore degli editori abbia esacerbato la frammentazione della normativa sul copyright; pertanto chiede al legislatore europeo di vietare agli Stati membri l'introduzione di misure obbligatorie di compensazione in favore di determinate categorie di *rightholders*. Gli editori europei sono impegnati in intensa attività di sensibilizzazione per scongiurare il passaggio di questo orientamento, e il voto del Comitato JURI (Affari Legali e Mercato interno), in programma oggi e domani, sarà un primo test per capire quali orientamenti concreti intende assumere la Commissione europea su questa delicata questione, in vista della votazione plenaria prevista per il prossimo 7 luglio 2015.

Dunque, fermento in Europa e rinnovata sensibilità per la tutela della proprietà intellettuale: sensibilità che gli editori italiani auspicano possa "contagiare" anche il legislatore nazionale, da lungo tempo inerte.

La posizione del governo italiano è stata espressa a chiare lettere nel documento inviato ai Commissari Oettinger e Ansip sullo sviluppo del mercato unico digitale in Europa: *“Il diritto d’autore è motore delle industrie culturali e creative, per la competitività, la crescita e l’occupazione in Europa. Deve continuare a svolgere questo ruolo essenziale, per retribuire adeguatamente i fornitori di contenuti e colmare il divario di valore che nel tempo si è determinato a favore dei prestatori di servizi in internet”*.

L’auspicio è che alle dichiarazioni seguano azioni concrete: come FIEG ne abbiamo prospettata qualcuna al Governo, partendo dall’analisi delle esperienze degli altri Paesi e delle criticità riscontrate, e provando così ad individuare una “via italiana” di regolamentazione.

Il piano d’azione è il mercato, gli attori sono le imprese, gli interessi in gioco di natura privatistica. Eppure, solo un intervento deciso e concorde dei governi nazionali può riequilibrare un settore, quello della Information Society, oggi caratterizzato da profonde disparità. Del resto, anche l’Agcom e l’Agcm, sin dal 2010, hanno avuto modo di evidenziare l’attuale “contesto di disequilibrio” del sistema Internet nel suo complesso ed hanno auspicato *“forme di cooperazione virtuosa tra i titolari di diritti di esclusiva sui contenuti editoriali e i fornitori di servizi innovativi che riproducono ed elaborano i contenuti protetti da tali diritti.”*

Occorre anche in Italia una iniziativa governativa che consenta l’effettivo esercizio dei diritti di utilizzazione economica da parte dei titolari nei confronti dei soggetti che riproducono e diffondono online contenuti editoriali protetti, garantendone, in altri termini, la sua concreta messa in esecuzione: non secondo il meccanismo dell’una tantum ma attraverso la definizione vincolante del perimetro entro cui le parti in causa sono chiamate a confrontarsi per il raggiungimento di un accordo, una sorta di *“negotiation zone of a mandatory agreement”*, dove natura, modalità di

determinazione e misure del compenso dovuto andrebbero rimessi alla libera negoziazione delle parti in causa. Occorre dunque un intervento che:

- a) adegui in chiave pro concorrenziale la disciplina del diritto d'autore sancendo la tutela, anche online, della sistematica utilizzazione, anche parziale, di prodotti dell'attività giornalistica;
- b) introduca esplicitamente la previsione di accordo fra titolari del diritto ed utilizzatori, ovvero tra le rispettive associazioni maggiormente rappresentative;
- c) in assenza di accordo tra le parti, preveda l'intervento della Presidenza del Consiglio – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, in funzione "risolutiva".

Gli editori, intanto, hanno già realizzato autonomamente – ove possibile - importanti azioni di tutela e valorizzazione del prodotto, incoraggiando pratiche legali di diffusione dei contenuti: la costituzione del Repertorio Promopress ha reso disponibile anche in Italia, dal 1° luglio 2012, un modello di licenza per la lecita riproduzione ed utilizzazione degli articoli di giornale in rassegne stampa, conforme alla normativa sul diritto d'autore e analogo ai sistemi da tempo operanti nel resto del mondo.

Il Repertorio Promopress è oggi una realtà consolidata e in rapida espansione, riconosciuta a livello internazionale in quanto componente del consorzio PDLN - Press Database Licensing Network – che riunisce a livello mondiale gli enti di gestione dei diritti d'autore dell'editoria giornalistica. Le testate quotidiane e periodiche che, ad oggi, hanno aderito al Repertorio Promopress sono 654. Le agenzie di stampa oltre 15.

***Sviluppare e rafforzare il mercato digitale dei contenuti creativi***, anche attraverso una maggiore armonizzazione delle leggi sul diritto d'autore e una maggiore integrazione a livello europeo è sicuramente una delle linee d'azione lungo cui procedere per una tutela efficace ed effettiva del diritto d'autore.

Le altre due sono:

1. ***rimuovere i fattori che frenano lo sviluppo***: l'esistenza di barriere legate alla differenza culturale, linguistica e ovviamente ai diversi regimi fiscali, costituiscono un ostacolo da guardare con attenzione. Non è solo un problema di Iva e di aliquote diverse applicate a beni e servizi identici a seconda dei Paesi ma è anche un problema di elusione/evasione da parte dei c.d. colossi del web: fenomeni che hanno richiamato l'attenzione a livello regolatorio, trovando ora un primo tentativo organico di contromisura nell'iniziativa OCSE che va sotto il titolo di "Action Plan on Base Erosion and Profit Shifting". In questa direzione va il recente (maggio 2014) rapporto finale del Gruppo di esperti dell'Unione Europea sui problemi fiscali dell'economia digitale in cui è stata evidenziata la necessità di evitare disparità di trattamento e di imporre, nello spirito di leale collaborazione fra Stati membri, misure anti-elusione laddove siano evidenti fenomeni di "fiscal shopping" che erodono significativamente la base imponibile degli altri Stati.
2. ***contrastare la pirateria digitale: vexata quaestio***, quanto mai attuale alla luce dell'approvazione del Regolamento Agcom (marzo 2014) che si è accompagnato a non poche polemiche e contrapposizioni, che rischiano di distogliere l'attenzione dalla questione sostanziale. La pirateria digitale va combattuta attraverso due strade prioritarie: l'offerta di servizi legali attraenti e le campagne pubbliche di sensibilizzazione e di educazione alla legalità. Sono due elementi chiave, l'altro consiste nella capacità dell'industria di far valere i propri diritti, assicurando che i consumatori/lettori abbiano un incentivo ad abbandonare i servizi illegali per quelli legittimi. Per fare ciò occorre un approccio a 360 gradi, che coinvolga appieno anche gli altri soggetti economici che operano nell'ecosistema della rete, come gli internet service provider, i player del mercato pubblicitario e i gestori di quei siti e servizi online appositamente disegnati per favorire le attività di pirateria: nei confronti di questi ultimi, andrebbero introdotti meccanismi processuali che, nel rispetto del contraddittorio, accelerino

gli iter di sequestro e interdizione definitiva delle attività di questi “intermediari” della pirateria e assicurino l’irrogazione, senza eccezioni, di sanzioni penali e pecuniarie rapportate alla gravità degli atti illeciti svolti.

Molto è stato già fatto: ricordo l’azione giudiziaria del Sole 24 Ore contro il sito pirata YouKioske e quella della Mondadori contro il sito pirata Avaxhome: caso quest’ultimo in cui, per la prima volta, è stato configurato non solo il reato di illecita riproduzione di materiale soggetto a copyright (art. 171 ter LdA) ma anche quello di ricettazione, con conseguente applicazione delle maggiori pene previste per il reato contro il patrimonio.

Ricordo ancora, con riferimento al richiamato regolamento AGCOM, l’attivazione della procedura online da parte della FIEG a tutela degli interessi dei propri associati, che ha portato alla rimozione di oltre 1300 pubblicazioni quotidiane e periodiche da parte del gestore della piattaforma Issuu.inc su cui venivano quotidianamente caricate in violazione della disciplina sul diritto d’autore.

Ricordo, infine, la stretta collaborazione con la Guardia di Finanza che in successive operazioni, quella denominata Black Press Review è solo di due mesi fa, ha portato alla chiusura di circa 30 siti pirata.

Molto è stato fatto ma molto resta da fare.

Andrebbe codificata in sede legislativa la regola del c.d. follow the money, invocata trasversalmente da molti operatori della Rete e da tempo in discussione in Parlamento: tale misura, in analogia con i principi che si stanno affermando in ambito internazionale per la lotta alla pirateria commerciale sulle reti telematiche e da ultimo richiamati anche nel Report approvato dal Parlamento europeo il 9 giugno 2015, prevede l’identificazione diretta, attraverso l’ordine rivolto agli istituti di credito e/o alle società che emettono e distribuiscono carte di credito, di coloro che per scopi commerciali violano il diritto d’autore evadendo anche le norme fiscali italiane.

Andrebbe, infine, rafforzata la collaborazione internazionale tra le forze investigative e di polizia di più Paesi, anche attraverso l'adozione di norme uniformi che facilitino lo scambio delle informazioni investigative, perché sono comuni le pratiche di elusione per cui i soggetti che incoraggiano attivamente la pirateria hanno sede legale in un Paese, i server e gli strumenti informatici in un altro e le proprie risorse finanziarie in un altro ancora.

Concludo.

C'è chi parafrasando Churchill ha detto che *“il diritto d'autore è come la democrazia, la soluzione peggiore ad eccezione di tutte le altre”*.

Non so se questo sia vero: ciò che è certo è che l'industria culturale, e in essa il diritto d'autore, contribuisce in misura essenziale alla ricchezza della stessa industria della tecnologia e non solo. Il 9 giugno scorso il Parlamento europeo ha approvato con 529 voti a favore il Report sull'enforcement in materia di copyright sopracitato.

Esso evidenzia il contributo delle imprese europee c.d. IPR intensive, cioè quelle che hanno un utilizzo per dipendente di diritti di proprietà intellettuale superiore alla media, alla crescita economica e alla produttività: risulta che queste imprese hanno generato quasi 10 milioni di posti di lavoro nell'area UE e rappresentano circa il 7/8% del PIL europeo.

L'industria culturale, e in essa il diritto d'autore, produce crescita economica e ricchezza: la sfida, legislativa e non, dei nostri tempi è quella di fare in modo che tali benefici siano equamente distribuiti lungo tutta la filiera dei soggetti che – con i loro investimenti e i loro talenti – ne contribuiscono alla produzione.